



## Anita Gramigna

Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Ferrara

### CAMMINANDO, FRA LIBRI E PALAZZI

*“...darei ad ogni bambino le ali  
ma lo lascerei, da solo, a volare”.*

Gabriel García Márquez

La narrazione di Luigi Dal Cin cammina fra le vie della nostra città gettando sguardi che cadono, come le stelle nella notte di san Lorenzo, ad illuminare di magia gli antichi palazzi. Sì, si tratta proprio di una illuminazione e non di una trasformazione dalla realtà alla magia, perché è la realtà ad essere magica<sup>1</sup> e noi non siamo neanche capaci di vederla.

Ecco che Luigi, guardandosi attorno, ci mostra quello che è sotto gli occhi di tutti noi, che non lo sapevamo. Come fa il nostro scrittore a compiere questa operazione normale ma che è anche straordinaria? Semplice! Ha avuto più di un buon maestro! Certo, mi direte voi, non è sufficiente! Effettivamente qualche bravo maestro l'abbiamo avuto tutti, eppure le cose ci appaiono troppo spesso normali e scontate! Ma, attenzione ... non si tratta dei soliti maestri sia pure bravissimi. Si tratta di maestri bambini, di insegnanti bambine, di ragazzi un po' sornioni, di ragazze sveglie. I bambini sanno riconoscere la magia, l'avventura, il gioco perché fanno della realtà un'esperienza artistica.

Nessun adulto fra gli augusti docenti? Ebbene sì, forse c'è stato anche qualche adulto un po' sbadato che si è dimenticato di crescere e ha continuato a guardare vie acciottolate, angoli nascosti e monumenti assonnati di Ferrara con uno sguardo colmo di meraviglia. Perché, se si impara a guardare bene, molto bene, la nostra città ci svela segreti e misteri.

---

<sup>1</sup> Gabriel García Márquez in una intervista condotta da Gianni Minoli per la Rai, quando gli si chiese se davvero si riteneva l'inventore del realismo magico, rispose che lui non aveva inventato un bel niente, è la realtà ad essere magica. “Io non accetto la definizione di realismo magico. Sono piuttosto un realista puro. (...) Ho l'impressione che dietro la realtà immediata, quella che vediamo, esiste un'altra realtà, che solo l'intuizione poetica riesce a captare”. Si tratta di una intervista del 1987.



Be', non è sufficiente imparare ad osservare, mi direte, certo.... Bisogna anche imparare ad ascoltare .... Ascoltare? Sì, ascoltare. Per una volta, non si tratta di regole e divieti, bisogna apprendere ad ascoltare con molta molta attenzione ... Cosa, chi? il silenzio.

Ma, mi pare già di sentirvi, il silenzio, dovrebbe essere, appunto, silenzioso, altrimenti che silenzio è! Ah, cari miei .... Il silenzio è un chiacchierone, solo che parla sottovoce, piano piano, sussurrando perché le faccende che ha da raccontarci sono normali, cioè magiche, ma la gente non se ne deve accorgere altrimenti perde tutte le sue sicurezze e comincia a pensare che le cose non siano proprio come ce le raccontano. Il silenzio, cari amici, è rivoluzionario. Come la bellezza! Ci fa immaginare che esiste un mondo migliore. Un mondo dove può accadere anche quello che non ci saremmo mai immaginati.

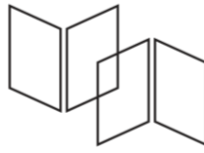
Ed è per questo motivo che il leone di palazzo Bevilacqua-Costabili un bel giorno decide di fare una passeggiata, incontrare un putto dipinto e cominciare a giocare. Pensateci bene... non ha tutti i torti, voi ci stareste fermi e immobili per secoli? E poi che male c'è se un personaggio di un affresco a palazzo Trotti-Mosti, stupito del leone che gironzola sotto di lui, scende dal soffitto? E poi, diciamolo chiaro e tondo: non è divertente imparare tante notizie storiche sui palazzi che ospitano le biblioteche della nostra Università in questo modo divertente? Non è bello camminare lungo via Ercole d'Este, entrare a Palazzo Turchi di Bagno ascoltando, nel silenzio, le voci degli antichi fasti e poi passeggiare nell'Orto Botanico, l'Erbario, il museo di Paleontologia e camminare nella residenza dei conti d'Este Tassoni e, intanto, esplorare mondi e tempi diversi dal nostro? .... Entrare nelle biblioteche del nostro Ateneo significa attraversare la sala delle ballerine di Palazzo Trotti-Mosti, ammirare il sontuoso portale di palazzo Gulinelli, sentire il battito del cuore di antri e residenze, o di un vecchio zuccherificio abbandonato o dello storico Arcispedale di Sant'Anna. Ambienti che parlano nel silenzio: è un modo magico, appunto, per conoscere la storia segreta di Ferrara.

Insomma, qui non si propone un manuale sulle biblioteche accademiche ferraresi, bensì un racconto che va interpretato con la lirica umile dell'immaginario, pur senza rinunciare alla conoscenza. Si tratta di un itinerario creativo, denso di metafore e immaginifico che, paradossalmente, racconta molto più di quanto non dica. E, infatti, camminando da una biblioteca all'altra e percorrendo, sulle strade di Ferrara, la sua storia, scopriamo connessioni di significato nascoste, emozioni inedite e nuove conoscenze. La città è dinamica come la realtà che nasconde e che ci seduce, in un affascinante gioco di svelamento-occultamento. Le cose non sono mai semplicemente quello che sono; dietro l'angolo di una antica strada, in fondo al buio di un androne, in cima ad un portale di marmo, ci sono gli indizi di un modo diverso di cercare, con la bellezza, la gioia che essa anticipa.

Ecco, il racconto di Luigi dispiega davanti ai nostri occhi una geografia viva, che parla, che sussurra storie e che anima dipinti, sculture, libri antichi, che risveglia leggende e svela misteri. Ci invita ad un viaggio incantato, ci fa scoprire meraviglie normali e ci insegna ad ascoltare le voci tacite di un passato che, come accade sempre nelle magie, è oggi e forse già domani. Di più, ci insegna a vedere, sotto la



**Università  
degli Studi  
di Ferrara**



**Sistema  
Bibliotecario  
di Ateneo**

**Università degli Studi di Ferrara**  
Sistema Bibliotecario di Ateneo  
via Machiavelli, 30 • 44121 Ferrara  
info.sba@unife.it • 0532 974063  
**sba.unife.it**

polvere dell'indifferenza, una bellezza nascosta che, proprio come accade nella magia, si mostra, colma di meraviglia, ai nostri sguardi.